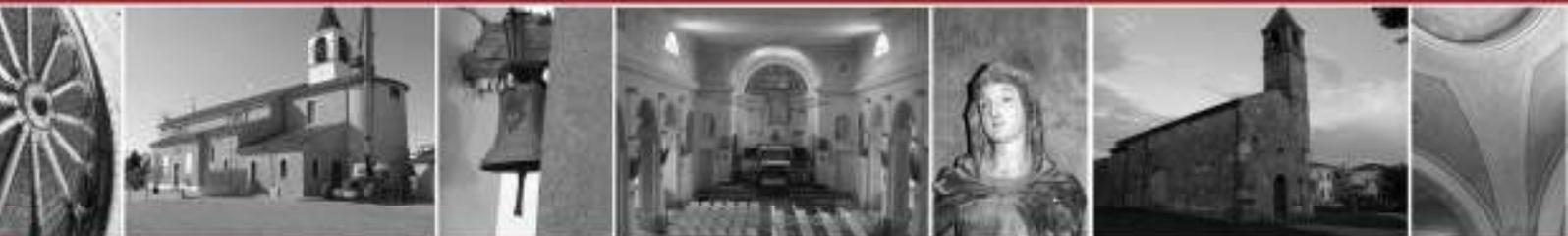
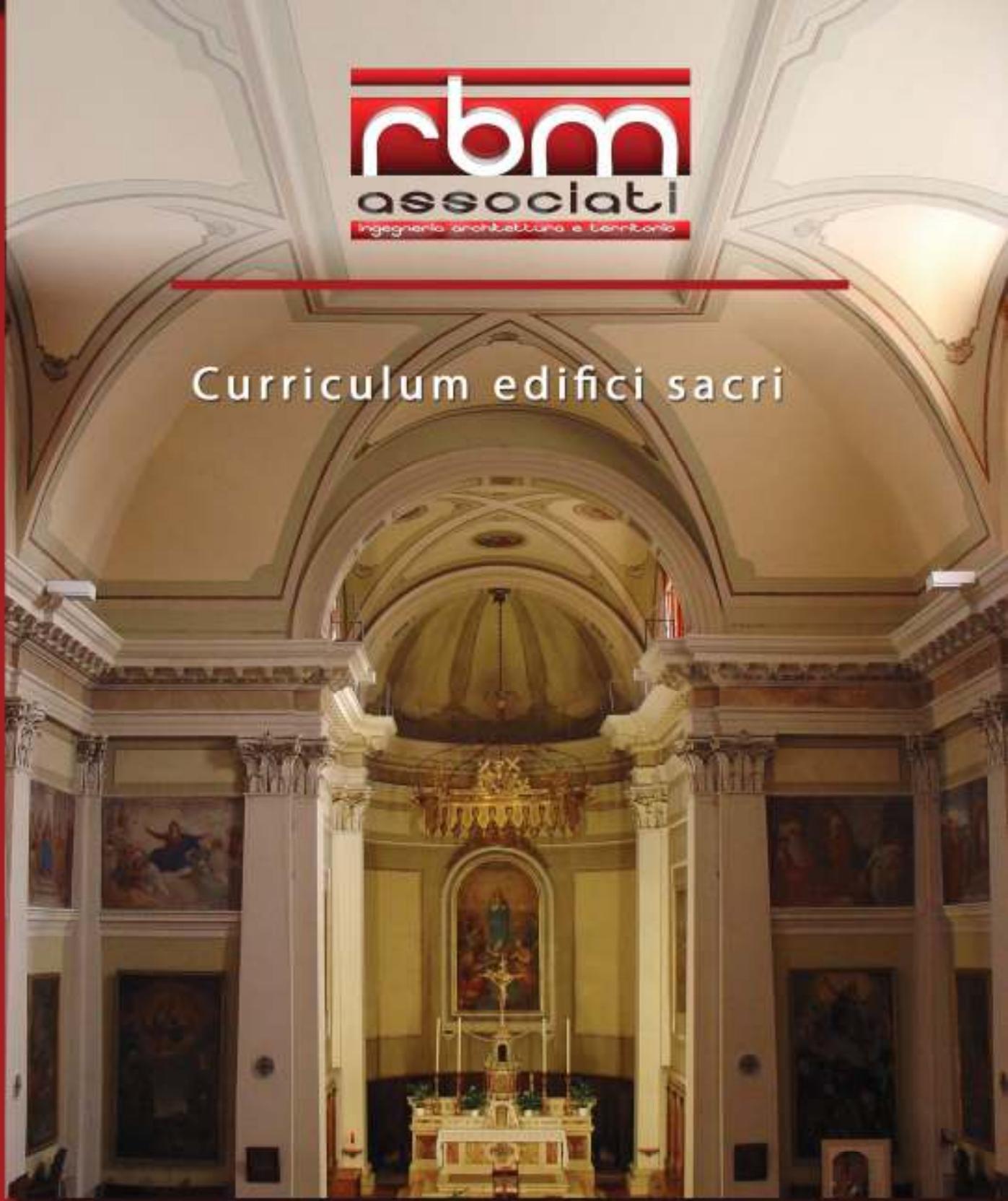


Curriculum edifici sacri



Nato dall'unione dello Studio Bona e Associati e della Ruffatto Project s.r.l., attivi da decenni nel settore con centinaia di progetti realizzati, lo studio RBM associati si occupa di servizi di architettura ed ingegneria in tutti i suoi aspetti, dalla grande scala (piani urbanistici, opere pubbliche, valutazioni e pianificazioni), al dettaglio (progetti esecutivi, progetti di arredamento), all'esecuzione (cantieristica, direzione lavori, sicurezza, collaudo).

Oltre alle competenze direttamente presenti all'interno della struttura, lo Studio gestisce come main contractor collaboratori professionali esterni (per rilievo, accatastamenti, certificazioni VV.FF, indagini geologiche, indagini archeologiche, sistemi informativi territoriali, impiantistica speciale, ecc.) per l'espletamento completo di incarichi multidisciplinari.

Ha maturato significative esperienze in campo urbanistico, attraverso la stesura di piani regolatori generali, piani attuativi di iniziativa pubblica e privata, e in campo architettonico, con la realizzazione di edifici pubblici e privati (residenziali, commerciali ed industriali).

Numerosi gli interventi di recupero e restauro, anche su edifici vincolati alla Soprintendenza per i Beni Architettonici (in centri storici, chiese, campanili, scuole...)

Inoltre lo studio si occupa di progettazione statica ed impiantistica, di progettazione e realizzazione di infrastrutture (strade, fognature, acquedotti), di direzione lavori, contabilità di cantiere e di collaudo.



Restauro chiesa della Beata Elena a Padova



Nuovi uffici a Padova - Hotel Milano



Ampliamento del cimitero di Terrassa Padovana



Scuola materna di Cadonoghe



Restauro della Chiesa degli Eremitani a Padova

SETTORI DI COMPETENZA

- PROGETTAZIONE URBANISTICA
- PROGETTAZIONE DI FABBRICATI CIVILI, PRODUTTIVI, DIREZIONALI, SCOLASTICI, SPORTIVI
- RESTAURI E RECUPERI DI FABBRICATI STORICI VINCOLATI (CHIESE, CAMPANILI, VILLE...)
- CALCOLI STRUTTURALI
- RILIEVI
- DIREZIONE LAVORI
- COORDINAMENTO PER LA SICUREZZA
- PREVENZIONE INCENDI
- COMPUTI, CAPITOLATI E GARE D'APPALTO
- CONTABILITÀ
- COLLAUDI





Veduta interna della chiesa, verso il presbiterio, dopo il completamento del restauro della volta della navata principale



Particolare della lesione sulla muratura al di sopra dell'arco trionfale

La Chiesa dedicata alla Beata Vergine Maria Immacolata sorge sul sito dove esisteva la vecchia chiesa di S. Maria in Conio, fondata probabilmente dai Templari nel XIII secolo e poi demolita a metà dell'800. Nel 1853, per le cattive condizioni della vicina Chiesa di Ognissanti e anche per avere una chiesa in luogo più "centrico", l'allora parroco ottenne di poter realizzare la nuova chiesa, intitolata per decreto vescovile "Parrocchia degli Ognissanti nella chiesa dell'Immacolata". La chiesa fu inaugurata il 20 Novembre 1864.

Nella storia più recente, la chiesa fu coinvolta nei bombardamenti del maggio del 1944, che causarono il crollo di buona parte del soffitto a volta e lesioni profonde alle murature perimetrali (ancora visibile la fessurazione nella muratura ovest, vicino alla facciata).

In occasione del terremoto del 1976 la chiesa subì alcuni danni, con il crollo di porzioni di intonaco del soffitto e con le fessurazioni dell'arco trionfale, al di sopra del presbiterio e degli archi sopra le finestre perimetrali.

L'intervento di restauro, realizzato a seguito di una ulteriore caduta di tratti di intonaco del controsoffitto a volta della navata, ha comportato il consolidamento dell'intonaco, mediante apposizioni di perni e le microiniezioni consolidanti; il consolidamento del cornicione perimetrale, la cui struttura lignea era distaccata in più punti dalla muratura; la pulitura delle strutture lignee del tetto e l'applicazione di trattamento antitarlo; l'intergrazione della struttura lignea portante del controsoffitto della navata; infine la nuova coloritura del controsoffitto e del cornicione, secondo le decorazioni ed il cromatismo originali ricavati da appositi saggi stratigrafici sugli intonaci.

Si è infine proceduto con gli interventi per il completamento del restauro, che consistono nel consolidamento del soffitto e del cornicione del Presbiterio, nel consolidamento statico degli archi fessurati, e infine nel restauro delle pareti perimetrali.

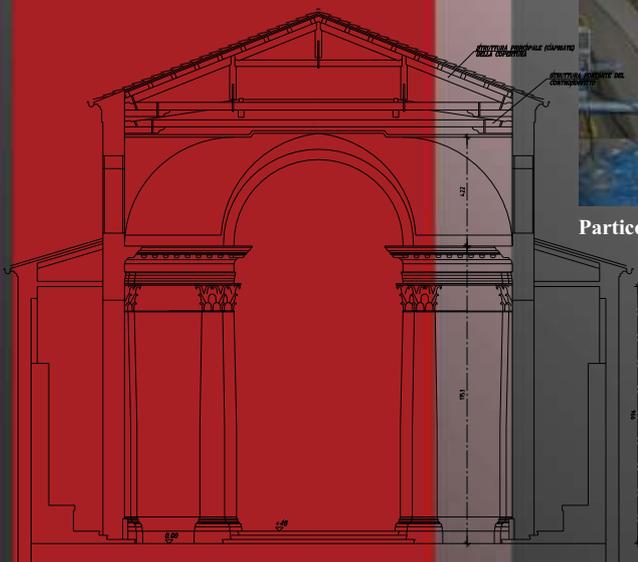
L'intervento è stato realizzato per stralci:

Tutta la muratura dell'arco trionfale è stata consolidata mediante iniezioni ed è stata inserita una nuova catena metallica (con perforazione, di circa 16m di lunghezza) alla base dell'arco. L'arco trionfale, fessurato in modo significativo, è stato consolidato con fibre di carbonio.

Infine è stato eseguito il restauro delle coperture.



Particolare della lesione sull'arco trionfale e posa della nuova catena.



SEZIONE TRASVERSALE



Posa dei parapetti di sicurezza sul tetto.

La chiesa si trova in via Belzoni a Padova. E' una chiesa molto antica, infatti, già nel 1226, in quest'area sorgeva la chiesa che al tempo era dedicata a S. Basilio, con il monastero di S. Maria degli Armeni.

Il progetto di restauro come primo e più importante obiettivo, per assicurare la conservazione del bene e preservarlo dal proseguimento del degrado, aveva il consolidamento della copertura, in cui le infiltrazioni d'acqua piovana, che avevano causato la gran parte dei degradi presenti all'interno della chiesa, avevano sicuramente inciso sulla conservazione delle capriate lignee portanti il tetto e sulle capriate zoppe che portavano il soffitto interno. Nella copertura si è operata la rimozione del manto in coppi, del sottomanto in tavole di cotto e della piccola orditura in morali di legno, per portare a nudo la struttura portante.

Una volta operata la rimozione è stato operato il lievo e la sostituzione degli elementi marcescenti della struttura portante, con legni delle stesse dimensioni ed essenza degli originali, e il consolidamento con spinotti in acciaio fissati con resine ove necessario, e poi si è eseguito un trattamento antiparassitario e fungicida con impregnante protettivo.

La facciata si presentava in condizioni di degrado avanzato, dovuto all'abbandono ed all'incuria di anni. E' stato necessario, in primo luogo, procedere al risarcimento della lesione strutturale, eseguita con la tecnica del "cuci-scuci" e con l'inserimento di barre in acciaio inox fissate con resina, per ridare continuità strutturale alla parete.

Il restauro della superficie intonacata ha previsto il rifacimento delle lacune mediante arriccio con malta a base di coccio-pesto di coppo macinato e calce spenta, secondo le tecniche originali, a cui è seguito il consolidamento di tutto l'estradosso del soffitto mediante colatura di resina acrilica a dosaggio controllato.

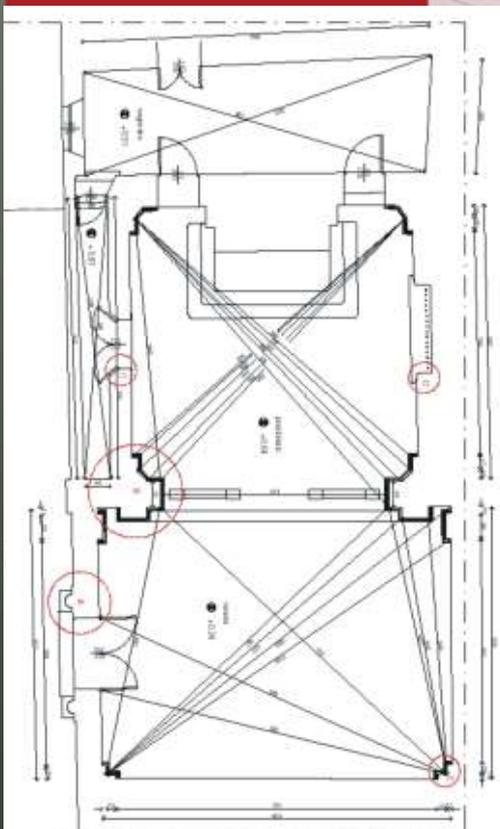
Sono state restaurate anche le opere lapidee presenti all'interno della chiesa come i pavimenti in marmo bicolore, i gradini dell'altare maggiore con la balaustra e il paliotto, mediante una radicale e attenta pulitura, un'impregnazione consolidante, una stuccatura e una ceratura a cere microcristalline.

Per le opere lignee, come il pulpito e il confessionale, si è previsto una pulitura accurata, la disinfestazione da parassiti xilofagi, piccoli consolidamenti strutturali, stuccatura fine e di finitura a gomma lacca.

E' stato realizzato un nuovo impianto elettrico con il quadro elettrico generale dotato degli opportuni interruttori di protezione. E' stata realizzata, infine, un'illuminazione d'emergenza, con lampade fluorescenti dotate di accumulatore



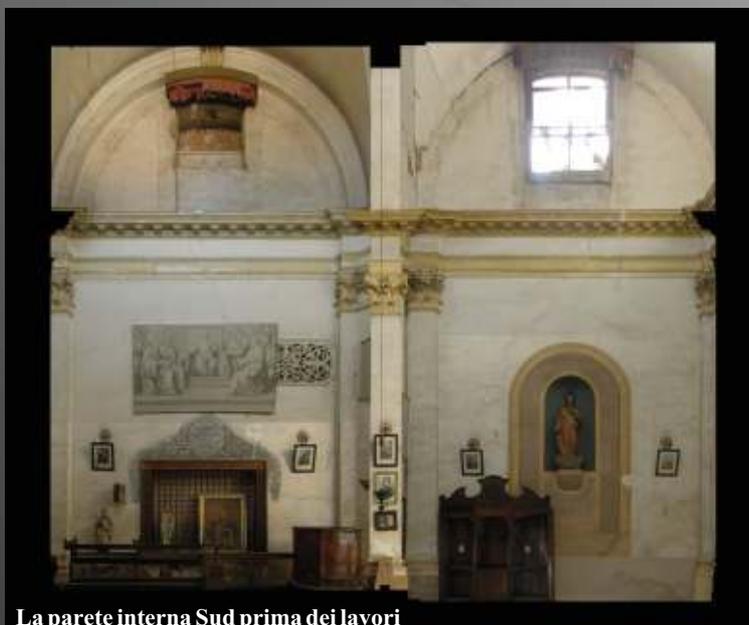
Particolare della sostituzione e ripristino dei supporti della campana.



Disegno del rilievo geometrico.



Consolidamento della torretta campanaria con fibre di carbonio.



La parete interna Sud prima dei lavori



Veduta generale della ex chiesa di S. Mariano a Bertipaglia di Maserà (Pd)

La Chiesa dedicata a S.Mariano a Bertipaglia compare già in alcuni documenti del 1297; dai rendiconti delle successive visite pastorali, risulta che la primitiva chiesa fu completamente ristrutturata e ampliata nella prima metà del 1500. All'inizio del 1900 furono aggiunte le due navate laterali e negli anni '30 la cappellina laterale dedicata alla Madonna di Lourdes.

Alla fine degli anni '70 la chiesa necessitava di costosi interventi di restauro ed era giudicata insufficiente per le esigenze della comunità parrocchiale, che decise la costruzione della nuova chiesa, inaugurata nel 1972.

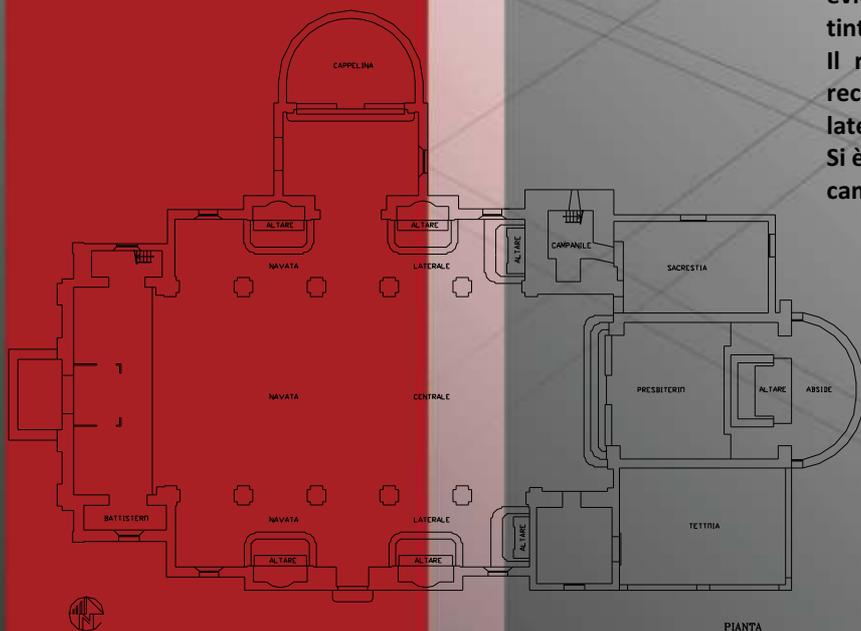
Da quel momento la chiesa di S. Mariano venne abbandonata.

Recentemente una nuova sensibilità verso la chiesa, considerata un importante patrimonio per la comunità, ha permesso di programmare il recupero dell'edificio e di realizzare per stralci gli interventi di restauro.

L'intervento di restauro conservativo dei soffitti decorati ha comportato il consolidamento di tutte le strutture lignee portanti e degli intonaci decorati, che risultavano distaccati e fessurati o caduti in più punti. Nel Presbiterio l'intervento ha permesso di mettere in evidenza le bellissime decorazioni sottostanti l'ultima tinteggiatura a tempera del primo novecento.

Il restauro è proseguito con il completamento del recupero del Presbiterio, con il restauro delle pareti laterali, degli affreschi e degli altari.

Si è infine proceduto con il restauro delle facciate e del campanile con il ripristino delle coloriture esterne.



Particolare dell'intervento di restauro delle facciate



Particolare della bella decorazione presente sugli spicchi delle vele del soffitto a volta a crociera del Presbiterio, ritrovata al di sotto della tinteggiatura risalente al primo novecento

Il primo intervento proposto è stato il rivestimento della copertura dei timpani al di sopra della cella campanaria con una scossalina in piombo, adeguatamente fissata alla struttura, e dotata di opportuno risvolto perimetrale e gocciolatoio, in modo da evitare sia fenomeni eccessivi di dilavamento, sia le infiltrazioni che ora sono in atto. Per la cuspide del campanile è stato necessario procedere alla mappatura e al successivo lievo accurato di tutte le lastre del manto di copertura, in modo da poterla poi riutilizzare.

Nel rimontaggio del manto di copertura sono stati ricavati dei nuovi aeratori per dissipare il vapore acqueo ed evitare che si formino in futuro fenomeni di condensa tali da causare il degrado evidenziato (ora vi è un solo aeratore, in sommità, evidentemente insufficiente).

Per le parti in cemento armato, fessurate e distaccate, si è intervenuti mediante il lievo delle parti completamente distaccate, il trattamento anticorrosivo degli elementi d'armatura in ferro già ossidati. Si è poi eseguita una prespalmatura di aggancio sul calcestruzzo circostante e il ripristino delle parti mancanti con malte speciali bicomponenti.

Gli elementi in cemento fessurati sono stati consolidati mediante l'apposizione di opportune barre in acciaio inox, adeguatamente fissate con resine. Le fessurazioni sono state poi stuccate con malte speciali bicomponenti. Si è proceduto quindi alla "protezione" mediante impregnante idrorepellente traspirante come sopra descritto.

Le "facies" polverose ed esfoliate del laterizio sono state riconsolidate mediante applicazione di soluzione di resina acrilica AC 33 data a spennellazione a più mani.

E' stato eseguito il risarcimento di stuccature e giunti, dove necessario, eseguito con maltine a base di carbonato di calcio, calce asalina Lafarge, resina acrilica e inerte siliceo vagliato, con la tecnica del "sotto squadra" e con l'accortezza, ove possibile, della creazione di superfici inclinate per favorire lo smaltimento delle acque meteoriche.

Alla fine si è provveduto all'applicazione, mediante spennellazione, di protettivo con leggero effetto idrorepellente, a base di soluzione di resine acril-siliconiche o polisilossaniche.



La cella campanaria a lavori conclusi.



Particolare dell'intervento sulle murature.



Il ponteggio.



Intervento sui solai.



Veduta a lavori terminati.



Il soffitto del presbiterio a lavori conclusi

La Chiesa parrocchiale dei SS. Simone e Giuda a villatora di Saonara risale alla seconda metà del '700, con ulteriori ampliamenti realizzati nei primi anni del'900.

Il restauro ha comportato interventi di recupero delle coperture, la deumidificazione delle murature, con demolizione e rifacimento degli intonaci ammalorati ed esecuzione di barriera chimica, il restauro della pavimentazione in marmo, la messa a norma dell'impianto elettrico con la nuova illuminazione ed infine il restauro delle coloriture e degli altari.

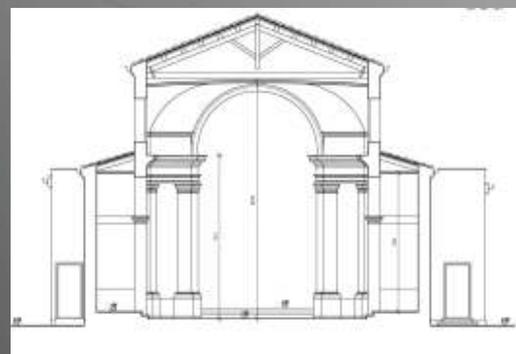
L'ultimo intervento, effettuato nel 2011, è stato il rifacimento della pavimentazione del sagrato esterno.



Consolidamento e ripristino della copertura.



Intervento di deumidificazione delle pareti.



Sezione.

La Chiesa degli Eremitani è situata nell'omonima piazza in centro storico a Padova. E' stato eseguito un restauro conservativo della chiesa e delle opere d'arte in essa contenute:

- restauro della Cappella Cortellieri;
- consolidamento delle coperture della chiesa;
- deumidificazione delle murature perimetrali;
- restauro del ciclo degli affreschi (scuola giottesca, Mantegna, Guariento, etc.);
- restauro di tutti i monumenti funerari (Umbertino da Carrara, Arca Mandeli, tombe dei Carraresi, etc.);
- restauro della statua di S. Nicola da Tolentino;
- consolidamento del rosone.



Veduta all'alto della Chiesa.



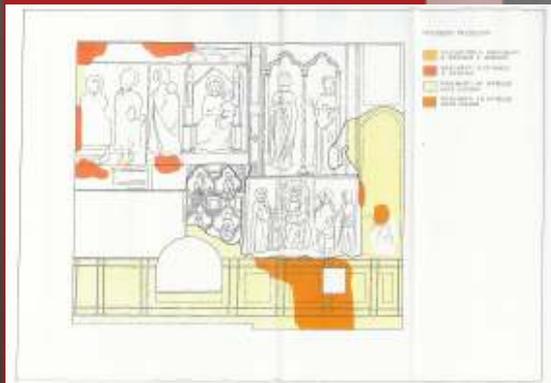
Vista del monumento funerario del guerriero Sanguinacci.



Restauro del rosone di facciata.



Restauro della statua di S. Nicola da Tolentino.



Rilievo dello stato di degrado.



Restauro del ciclo di affreschi.



Particolare dell'intervento di consolidamento dei solai.



Veduta interna della chiesa.



Posa dell'impianto di riscaldamento a pavimento.



Veduta esterna.

Il nucleo originario della Chiesa di S. Bartolomeo a Monterosso risale sicuramente alla metà dell'XI secolo, così come risulta dalla documentazione storica e come confermato dagli scavi archeologici effettuati in occasione delle recenti opere di restauro, che hanno portato alla luce tratti di fondazioni e di murature risalenti alla prima chiesa. Un primo intervento di rifacimento, effettuato alla metà del '600 è riconoscibile nelle murature della navata attuale, ma la chiesa acquista la sua conformazione attuale solo ai primi del '900 con il prolungamento della navata e il rifacimento del presbiterio.

Il restauro della Chiesa ha comportato il lievo della pavimentazione attuale e la realizzazione degli scavi archeologici, necessari per realizzare il vespaio e le altre opere necessarie per eliminare il problema dell'umidità di risalita che stava causando forte degrado alla chiesa. Si è poi realizzato il nuovo impianto di riscaldamento a pavimento e la nuova pavimentazione in cotto con un disegno che "suggerisce" la presenza delle chiese precedenti. Sulle pareti, oltre alla deumidificazione tramite barriera chimica, è stato necessario operare un consolidamento statico mediante iniezioni, per le numerose fessurazioni e per lo stato di decoesione della muratura in sasso. E' stato necessario operare un consolidamento statico anche delle strutture portanti lignee delle coperture del presbiterio, degli altari laterali e degli altri edifici adiacenti la navata della chiesa, con il recupero anche degli intonaci delle volte. E' stato necessario operare anche il consolidamento statico del campanile. Si è proceduto infine alla pulitura e restauro degli altari e degli elementilapidei.



Particolare della struttura del controsoffitto a volta in legno.





Particolare degli scavi archeologici eseguiti nel presbiterio, con la muratura dell'antica abside semicircolare ed un tratto di pavimentazione in cotto risalenti alla prima chiesa

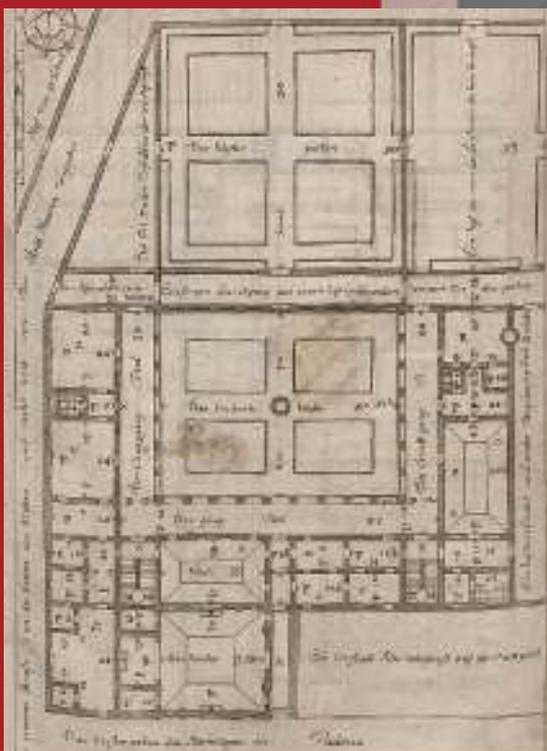
La Chiesa di Ognissanti, radicalmente trasformata alla metà del '500 seguendo parzialmente un progetto dello Scamozzi, rispetto alla chiesa originale a croce latina citata nei documenti fin dal 1150, riaperta al culto nel 1941 dopo la soppressione napoleonica, è stata completamente restaurata nei primi anni '80 ed ha a quel tempo acquisito l'immagine attuale, con ampi "segni" delle stratificazioni storiche che testimoniano le vicissitudini architettoniche dell'edificio, lasciati a vista.

Il completamento dei restauri ha riguardato dapprima il rifacimento della pavimentazione della Chiesa, con l'occasione di eseguire gli scavi archeologici per lo studio reale del passato della chiesa a conferma delle testimonianze documentali. Il rifacimento della pavimentazione (quello della navata a cura e spese della Soprintendenza, quello del Presbiterio a cura e spese della Parrocchia con la progettazione e la DL di questo studio) risale al 1990.

In seguito si presentò l'occasione, tramite l'assegnazione alla Parrocchia di alcuni locali adiacenti alla chiesa, facenti parte dell'antico convento, fra cui il locale che ospita la famosa "ruota degli esposti", di operare la sistemazione di tali locali, con il ricavo di una nuova cappella feriale.

Si proseguì poi con il restauro delle coperture, per risolvere il problema delle infiltrazioni d'acqua piovana che stavano rovinando il controsoffitto, ma anche la struttura portante lignea, a causa della forte pendenza delle falde e dello scivolamento dei coppi causato dal traffico pesante che passa a fianco della chiesa.

Infine si sta ora programmando il restauro della parete absidale est, una delle più antiche pareti conservate di Padova, risalente sicuramente alla prima chiesa, che necessita di attento restauro per l'avanzato stato di degrado che presenta.



Il progetto per il complesso di Ognissanti, di Vincenzo Scamozzi.



La facciata della Chiesa, con adiacente l'antico convento

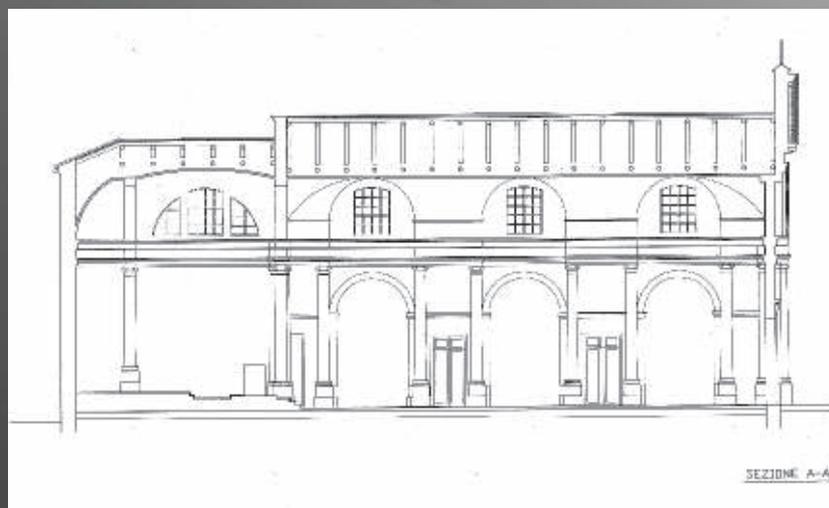


La chiesa dei SS. Felice e Fortunato a Campolongo Maggiore fu realizzata dal 1807 al 1812 al posto di precedenti edifici risalenti fin dal 1120. Il campanile fu realizzato nel 1826.

L'edificio presentava segni evidenti di problemi statici dovuti al cedimento di una parte del terreno su cui posano le fondazioni, con lesioni profonde delle murature della navata e soprattutto una preoccupante lesione a livello della chiave dell'arco dell'altare maggiore.

E' stato quindi inserito un nuovo tirante a catena alla base dell'arco e sono state operate delle riciciture mediante l'inserimento di barre filettate in acciaio con resina. Varie zone sono state consolidate con la tecnica del "cuci-scuci".

A completamento delle opere di restauro è stato rifatto a norma l'impianto elettrico e di illuminazione, e sono state rifatte le coloriture. E' stata poi eseguita la pulitura degli altari e di tutte le parti lapidee.



La struttura lignea della cuspide è stata rinvenuta in uno stato avanzato di degrado: era evidente l'ammaloramento della trave centrale di sostegno della cuspide; erano inoltre assenti i due puntoni diagonali che avrebbero dovuto scaricare il peso sulle murature perimetrali; infine la sommità della cuspide, una volta tolto il rivestimento esterno in rame, risultava con intere parti "polverizzate".

Gli interventi eseguiti sono stati dunque i seguenti:

- è stato sostituito il trave centrale e sono stati posati i due puntoni mancanti;
- è stata completamente sostituita la sommità della cuspide, ricostruendola fedelmente sulla base dei pezzi originali smontati dal campanile.

Operativamente, dopo aver posto in sicurezza la cuspide, che non aveva alcun ancoraggio, è stato smontato il trave centrale e tolto il rivestimento in rame della sommità e smontata anche quest'ultima.

E' seguito quindi un periodo di lavoro in laboratorio, dove è stato predisposto il trave centrale, in due pezzi da montare in opera, ed è stata rifatta la sommità della cuspide, in tre pezzi sovrapposti da montare in opera.

La sommità della cuspide è stata poi rivestita in rame ed è stata rimontata la grande croce, ricollegandola all'impianto parafulmine.



Veduta da Sud-Est della Chiesa Parrocchiale con il campanile.



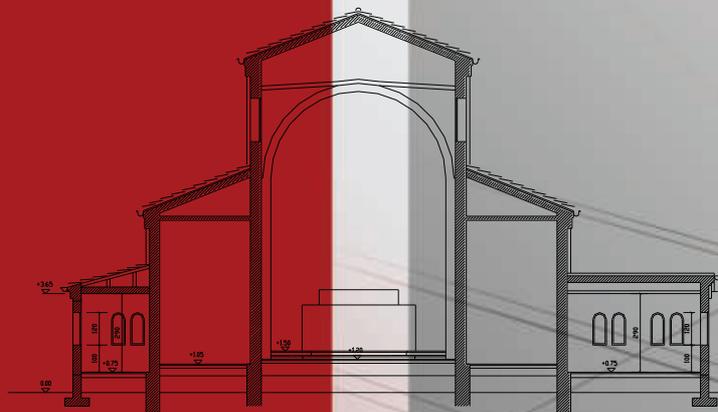
Interventi puntuali di ripristino dei fori del manto di copertura esistente.



Sommità della cuspide. Evidenti i segni di degrado causati dalle infiltrazioni d'acqua.



Sommità della cuspide eseguita in laboratorio, in legno lamellare, perfettamente uguale all'originale.



SEZIONE C-C''



SEZIONE A-A'

La chiesa della Beata Vergine del Perpetuo Soccorso, in Tombelle di Vigonovo, fu costruita nel 1947.

Le opere di restauro della chiesa sono state suddivise in diversi successivi interventi per la necessità di reperire i necessari finanziamenti, sempre però sulla base di un progetto generale unitario.

Il primo intervento, finanziato in parte con il contributo della Regione Veneto, ha riguardato il restauro interno della Chiesa (serramenti, pavimentazione, impianto elettrico e di illuminazione, coloriture) e la parte absidale della muratura esterna, che presentava problemi di infiltrazioni d'acqua piovana.

Il secondo intervento ha riguardato l'adeguamento liturgico del Presbiterio e la realizzazione di un ampliamento per ricavare la Cappellina Feriale.





La facciata monumentale della Chiesa

La Chiesa parrocchiale di S. Margherita d'Adige, costruita in un arco di tempo che va dal 1779 al 1813, al posto di una antica chiesetta rurale risalente addirittura al 1198, subì gravissimi danni alla fine della II guerra mondiale, che comportarono la ricostruzione di una partedella copertura e della facciata monumentale, datata 1963.

Prima dei lavori di restauro la chiesa si presentava in un pessimo stato di conservazione, soprattutto per i danni causati dall'umidità di risalita che aveva danneggiato vistosamente gli intonaci.

Nel 1992 vi fu quindi un primo intervento che riguardò la zona del Presbiterio, con la deumidificazione delle pareti e con l'adeguamento liturgico del Presbiterio; nel 1995 si proseguì con la sistemazione dei locali annessi ed il ricavo di una nuova cappella feriale.

Dal 1998 al 2000 furono completati i lavori di restauro della chiesa, mediante la deumidificazione delle pareti perimetrali, la realizzazione del nuovo impianto elettrico e di illuminazione, il restauro della struttura portante della copertura ed il rifacimento e la nuova impermeabilizzazione del manto, ed infine con la pulitura delle parti in pietra naturale e le nuove coloriture che, riportando alla luce i rivestimenti originali in marmorino delle colonne e delle paraste, hanno ridato splendore alla Chiesa.



Veduta interna del Presbiterio, con le colonne con il marmorino originale trovato sotto le tinte attuali e recuperato, e con le nuove tinteggiature



Veduta laterale con la nuova Cappella feriale



Veduta del prospetto nord, prima degli interventi di restauro



Veduta del nuovo Presbiterio, con i gruppi scultorei del prof. Vangi, rappresentanti i Santi protettori della città.

Le opere di restauro della Cattedrale di Padova sono state progettate e dirette in collaborazione con gli arch. Baratto, Stocco e Visentin di Padova, in due stralci successivi: il primo intervento, attuato in occasione del III° centenario della morte di S. Gregorio Barbarigo, ha riguardato l'adeguamento del Presbiterio alle norme liturgiche, il restauro del Presbiterio, dei transetti, della crociera maggiore, degli ingressi laterali e della Cappella di S. Gregorio Barbarigo ed è stato completato entro il Giugno 1997. Il secondo intervento, finanziato in parte con i fondi del Giubileo del 2000, ha riguardato il completamento del restauro interno (navate, cappelle laterali, crociera minore), il restauro della facciata e di tutti i prospetti esterni, il restauro delle coperture, il restauro della cripta con il nuovo accesso esterno per essere utilizzata come "Cappella feriale". Il secondo lotto lavori è stato ultimato nell'ottobre 1999.

Il primo intervento ha comportato la realizzazione del nuovo Presbiterio, avanzato verso la navata, con la nuova sistemazione di tutti gli arredi liturgici (altare, amboni, cattedra vescovile), con la nuova pavimentazione e con la realizzazione dei gruppi scultorei del prof. Giuliano Vangi. Sono state rifatte le coloriture, sulla base di quelle originali rilevate da apposite indagini stratigrafiche, sono state pulite e restaurate tutte le parti lapidee, i monumenti sepolcrali, tutte le parti lignee (stalli del coro, cassoni degli organi..). È stato rifatto l'impianto elettrico e di illuminazione, sono stati rifatti i serramenti esterni, particolarmente degradati.

Il secondo intervento ha comportato il completamento del restauro interno, con le stesse modalità sopra descritte, ed inoltre si è proceduto al restauro della facciata e delle pareti esterne, in gran parte in mattoni faccia a vista, ma con numerosi lacerti di intonaco originale che si è scelto di consolidare e conservare; al restauro delle immense coperture, con il controllo puntuale dello stato di conservazione delle strutture lignee portanti ed il loro consolidamento e sostituzione ove necessario; al restauro della cripta che, dotata di un nuovo impianto di riscaldamento e di un nuovo accesso esterno diretto su piazza Dietro Duomo, è stata adibita a "Cappella Feriale".



Disegno del Prospetto Nord



Veduta della facciata

La Chiesa Arcipetrale di Megliadino S. Fidenzio, in stile neoromanico, fu edificata dal 1888 al 1904 in sostituzione della preesistente Chiesa, che versava in pessimo stato di conservazione. "L'ecclisia S. Fidentii de Miliadino" è nominata in un testamento del 1145 e nel 1297 era "plebe" da cui dipendevano anche le chiese di S. Vitale, S. Margherita, e S. Maria. Costruita nello stesso sito della preesistente, sfruttando probabilmente in parte le fondazioni della vecchia chiesa, cui si fa risalire, almeno in parte la stessa cripta attuale, la Chiesa si presenta a tre navate, con transetto e presbiterio rialzato, posto sopra la cripta che ospita le spoglie del Vescovo S. Fidenzio (primo vescovo di Padova).

La Chiesa necessitava di un radicale intervento di restauro ed adeguamento, che è stato eseguito in momenti diversi:

1994 - Adeguamento liturgico, con la realizzazione di un nuovo Presbiterio in legno, più vicino all'assemblea

1995 - Restauro delle coperture, con consolidamento delle travi degradate e nuova impermeabilizzazione con sottanto in onduline, rifacimento delle lattonerie, etc

1996 - Sostituzione delle vetrate della facciata, dell'abside e delle navate laterali, con vetrate artistiche istoriate in vetro germanico soffiato a bocca

1997 - Rifacimento dell'impianto elettrico, di illuminazione, diffusione sonora e protezione dalle scariche atmosferiche - Opere varie di restauro intonaci, cripta, e tamburo sopra il transetto

1999 - Sostituzione delle vetrate alte della navata, con vetrate artistiche; ripristino degli intonaci deteriorati, ripristino delle decorazioni pittoriche deteriorate, pulitura delle altre decorazioni pittoriche della chiesa



Veduta laterale da nord ovest della Chiesa



Disegno assometrico del progetto.

La nuova Chiesa Parrocchiale di S. Anna sorge alle porte di Piove di Sacco, in un quartiere residenziale in forte espansione. Finanziata parzialmente con contributi della C.E.I. E del Comune di Piove di Sacco, è stata completata in un anno esatto di lavori (inizio lavori 16 Febb. 1998 - Inaugurazione del Vescovo di Padova 16 Febb. 1999).

L'edificio si connota subito come "Chiesa" per le forme e per l'uso dei materiali: il tetto a capanna, in legno lamellare, con le falde curvate, vuole essere segno di accoglienza (casa del popolo di Dio), ma insieme simbolo di edificio-chiesa come tenda del popolo in cammino; il colmo stesso ha andamento crescente e culmina nel volume emergente del campanile, posto sul retro del Presbiterio; anche le vetrate, poste in alto, fra le travi lamellari, hanno dimensione crescente verso il Presbiterio, sottolineando con la luce il percorso della fede e la centralità della Celebrazione Eucaristica.

Il portico d'accesso, di forma arcuata ed anch'esso con copertura con struttura portante in travi di legno lamellare poste in senso radiale, ha il doppio significato e funzione di accogliere i fedeli, ma anche simbolo della luce che irradia dalla fede (il disegno si riprende poi nella futura piazza del sagrato).

La muratura è in blocchi leca splittati a vista, con una granatura molto simile alla pietra naturale; le grandi campiture disegnate con righe di colore diverso sottolineano tradizionalmente la funzione "pubblica" dell'edificio; all'interno si sono create campiture realizzate con blocchi splittati rigati, per ragioni estetiche e funzionali: la chiesa, pur avendo forma rettangolare allungata, ha un ottimo comportamento acustico.



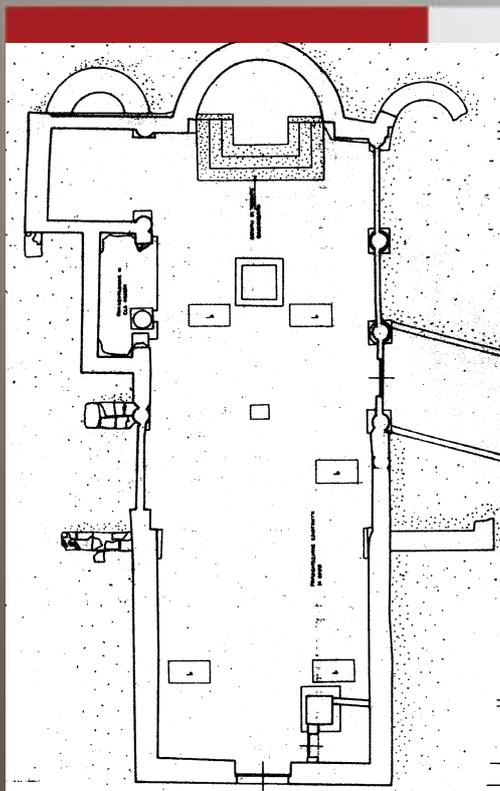
Vista dell'ingresso dal sagrato.



Vista dell'interno, verso l'ingresso.



Sezione longitudinale.



Un primo radicale intervento di restauro, effettuato dalla Soprintendenza fra il 1974 e il 1978, ha permesso di riportare alla luce ed evidenziare parte della storia dell'edificio e delle sue trasformazioni e, in seguito, si è redatto un nuovo progetto di restauro, che è andato a completare i lavori eseguiti in precedenza per assicurare il recupero e la salvaguardia totale dell'importante monumento. Il progetto generale di restauro predisposto dal nostro Studio ed approvato dalla Soprintendenza ai BB. AA. Di Venezia, mirava a risolvere il problema dell'umidità poichè, insieme ad una mancanza di areazione interna alla chiesa, era una delle principali cause del degrado delle murature e degli importanti affreschi, perchè favoriva la presenza di muschi ed efflorescenze saline.

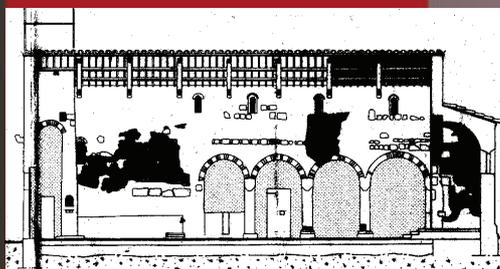
Il primo intervento consisteva nella realizzazione di una canaletta di areazione delle murature di fondazione. Tale canaletta, dotata di opportuni sifoni entro pozzetti posizionati nel prato, è collegata anche al vespaio presente al di sotto della pavimentazione interna della chiesa, in modo da renderlo effettivamente areato. A fianco della canaletta di areazione è stato realizzato un drenaggio, costituito da tubo in pvc microforato, posto entro riempimento in ghiaione, che garantisce il reale allontanamento dell'acqua piovana dalle murature.

La realizzazione di tali opere di risanamento ha comportato l'effettuazione di uno scavo, che è stato realizzato con il metodo archeologico e ha costituito l'occasione per approfondire ed arricchire le conoscenze sul sito.

Oltre all'importante opera di risanamento delle murature, si sono consolidati e restaurati gli importantissimi cicli di affreschi presenti, messi in pericolo dal degrado descritto in precedenza.

Si è previsto, inoltre, la realizzazione di un impianto di riscaldamento a pavimento a moduli radianti posti entro le pedane in legno di appoggio dei banchi; tale soluzione, oltre a rispettare la pavimentazione realizzata precedentemente al nostro intervento, per le sue caratteristiche di emissione uniforme a basse temperature, senza emissione forzata di aria e senza generare movimenti di polveri, viene considerata ottimale per la conservazione degli affreschi.

Si è previsto, infine, il rifacimento e la messa a norma dell'impianto elettrico di illuminazione e la diffusione sonora.



La chiesa di S. Lorenzo in Saletto di Montagnana, costruita alla fine del XVIII secolo, è stata successivamente modificata in modo notevole con l'aggiunta, realizzata nel primo dopoguerra, del prolungamento del Presbiterio per ospitare il coro, e del transetto.

I lavori di restauro hanno riguardato il rifacimento degli impianti elettrici e di illuminazione, la pulitura ed il restauro degli altari e degli elementi lapidei, il rifacimento delle tinteggiature interne ed infine il restauro della cuspide del campanile, gravemente deteriorata.

Mancano, per un completamento del restauro, le opere di deumidificazione delle murature, ma soprattutto il restauro della facciata, che si presenta in condizioni di notevole degrado, opere che sono state però rimandate, nell'attesa del reperimento dei fondi necessari.



La facciata della chiesa di S. Lorenzo



L'interno della chiesa dopo i lavori di restauro.



Opera dell'architetto vicentino Vincenzo Scamozzi, che la costruì tra il 1582 ed il 1586, la Chiesa di S. Gaetano è il primo esempio in Padova di chiesa a pianta centrale. Faceva parte del complesso del convento dei padri Teatini, ora scomparso nella sua forma originale e sostituito dall'edificio del Tribunale vecchio.

All'armonia e gioco di spazi e di forme della costruzione rinascimentale, si sovrappone l'intervento barocco del Savonarola, che, ricoprendo di marmi policromi pregiati le pareti della chiesa e dotandola di una sequenza di immagini, cambia completamente l'immagine della Chiesa.

Nella Chiesa, come detto, sono presenti oltre cento tele di diversi autori, compresi fra il '600 ed il '700, fra cui opere di Pietro Damini, Palma il Giovane, Alessandro Maganza, Francesco Zanella e altri; notevole è la decorazione ad affresco della volta, raffigurante il Paradiso, eseguita dal pittore parigino Louis Vernansal nel 1724. Vi sono inoltre alcune notevoli opere scultoree del Bellano e del Briosco (XV sec.), Di Vannini e di Bascapè (XVI-XVII sec.).

Le opere di restauro sono state eseguite in più lotti, con il contributo di Comune, Regione, Istituti bancari e di tanti cittadini:

1989-90 - restauro architettonico e artistico della Cappella del Crocefisso (precedentemente risanata dal punto di vista statico): risanamento e deumidificazione delle pareti e del pavimento, pulitura e consolidamento dei marmi ricoprenti le pareti, restauro pittorico della volta decorata, nuovo impianto di illuminazione, restauro degli stalli linei seicenteschi

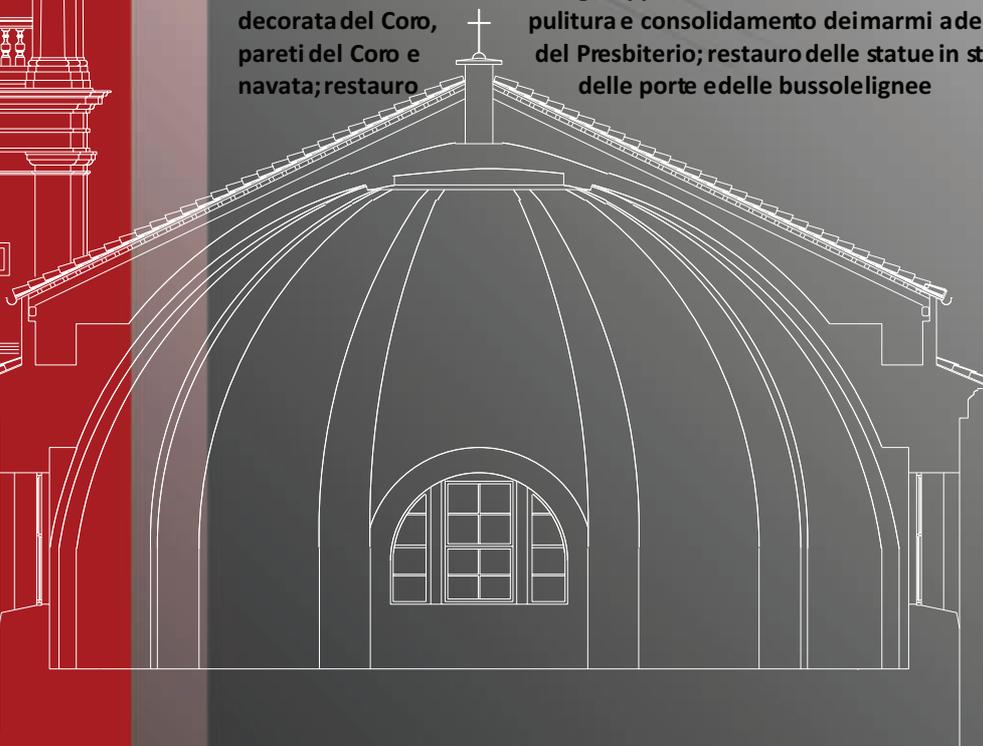
1991 - restauro del campanile settecentesco: pulitura e consolidamento dei marmi dei cornicioni, restauro del marmorino, restauro della scala lignea interna, nuovo impianto parafulmine

1993 - nuovo impianto di illuminazione della Chiesa, impianto antifurto e TVCC, impianto rivelazione fumi

1995 - restauro delle coperture dei tetti laterali: consolidamento delle strutture lignee portanti delle coperture della Sacrestia vecchia, del Coro, delle cupole laterali; ripasso dei manti di copertura con posa di onduline e rifacimento di tutte le lattonerie; pulitura e consolidamento delle strutture portanti dei controsoffitti affrescati

1996 - restauro pittorico delle volte decorate delle cupole laterali

1997 - restauro artistico degli apparati decorativi interni: restauro della volta decorata del Coro, pulitura e consolidamento dei marmi a decorazione delle pareti del Coro e del Presbiterio; restauro delle statue in stucco forte della navata; restauro delle porte ed delle bussole lignee





La Chiesa attuale di S. Bartolomeo in Mestrino fu inaugurata nell'ottobre del 1897 dall'allora Cardinale Callegari, rifatta dalle fondamenta sul sito di chiesa preesistente (già dal 1297 viene citata in una decima papale la chiesa di S. Bartolomeo in Mestrino). Ad alcuni decenni prima risale l'adiacente campanile, edificato tra il 1876 ed il 1880.

A quasi un secolo di distanza, erano diventate urgenti alcune opere di sistemazione ed adeguamento della chiesa e degli impianti: alcuni danni evidenti erano stati causati alla struttura della Chiesa dal terremoto del 1976, era indispensabile un adeguamento liturgico del Presbiterio, non più adatto alle celebrazioni; era da rivedere completamente l'impianto elettrico e di illuminazione, era da restaurare il pavimento in marmo, rovinato da numerose lacune e stuccature mal eseguite.

Le opere di restauro della Chiesa iniziarono nel 1988 e comportarono:

- A) L'adeguamento liturgico del Presbiterio, mediante la demolizione del pavimento in piastrelle di cemento del presbiterio e il lievo della balaustra; nuova pavimentazione in lastre di marmo biancone di Asiago e Rosso Verona.
- B) Sostituzione delle vetrate esistenti nel Presbiterio con vetrate artistiche in vetro soffiato a bocca
- C) Rifacimento degli impianti elettrici, di illuminazione, di protezione dalle scariche atmosferiche, di diffusione sonora
- D) Nuove coloriture della Chiesa, previo consolidamento delle fessurazioni e ripristino degli intonaci deteriorati

Nel 1992 venne iniziato il secondo stralcio delle opere di restauro, per completare anche all'esterno il recupero del monumento: la facciata infatti si presentava con numerose lacune degli intonaci caduti a causa dell'umidità di risalita; le formelle in pietra artificiale del timpano erano fortemente degradate e con gli ancoraggi resi insicuri. Il campanile inoltre si presentava anch'esso con intonaci ormai dilavati e con degrado del supporto murario, con un notevole attacco di muffe nella parte nord, ma soprattutto la cuspide con struttura lignea e manto in piombo si presentava con notevoli problemi di conservazione.

Le opere di restauro, completate nel 1993, comportarono:

- E) Restauro della facciata
- F) Restauro del campanile

Nel 1996 venne eseguito anche il restauro del pavimento della navata, grazie anche al contributo di alcune istituzioni

- G) Restauro del pavimento della navata in masselli di marmo





Particolare della cella campanaria dopo il restauro, dove è evidenziato il bordo degli archi in mattoni rossi.



La situazione di degrado iniziale.

Durante i lavori di restauro della Chiesa di San Gaetano in via Altinate a Padova, realizzati per stralci in periodi successivi, è stato affrontato anche il recupero della torre campanaria, che si presentava in situazione di degrado avanzato, sia negli intonaci che negli elementi di sommità, che costituivano un rischio di caduta.

Essendo state trovate tracce della finitura originale in marmorino bianco, è stata ripristinata l'immagine originaria, che contrasta cromaticamente con il volume della chiesa in mattoni faccia a vista e i tetti in coppi rossi circostanti. E' stato inoltre ripristinato l'impianto parafulmine.

Nella cella campanaria sono stati restaurati gli elementi in pietra naturale ed è stato messo in evidenza il bordo degli archi, che contrasta con il bianco generale, come era in origine.



Vista del campanile nell'edificato del centro; da notare il contrasto cromatico con l'intorno.



Particolare degli elementi che rischiavano di crollare.



Particolare del ripristino della struttura in legno della cella campanaria.

Il campanile della Chiesa Parrocchiale di Mestrino presentava una situazione di degrado avanzato, soprattutto nella struttura lignea della cuspide.

Il restauro ha quindi riguardato il consolidamento strutturale della cuspide e il rifacimento della copertura, il restauro degli intonaci della cella campanaria, il rivestimento delle cornici per evitare infiltrazioni.

Nella cella campanaria si è proceduto al restauro della balaustra, dei capitelli e degli altri elementi marmorei. Il fusto, in mattoni a vista, è stato pulito e trattato contro le infestazioni vegetali; è stato necessario "ristilare" i giunti in malta per evitare ristagno d'acqua, ed infine è stato steso il protettivo.



Restauro degli elementi marmorei.



Disegni d'archivio.



Restauro della cella campanaria.



CONTATTI

RBM Associati
viale del lavoro, 2
35010 - Vigonza (PD)
tel: 049-89 36 772
fax: 049-89 32 091
web: www.rbm-associati.it
mail: info@rbm-associati.it



Dove siamo:

Dall'autostrada A4, prendere l'uscita Padova Est e seguire le indicazioni per Treviso.

Alla fine della tangenziale, alla rotonda, prendere via Pio XII.

La sede si trova al di là della strada, in viale del lavoro 2.

